

MEYER, UN ANNO SPECIALE tra maternità e World Cup

La 41enne tedesca a gennaio è diventata madre di Friedrich, ora a La Coruña è arrivato il primo successo in Coppa del Mondo

C'è sempre tempo per diventare mamma e per vincere un gran premio 5* di Coppa del Mondo. Lo sa bene Janne Friederike Meyer, per la quale il 2022 resterà un anno memorabile. La 41enne

amazzone tedesca innanzitutto a gennaio ha partorito il piccolo Friedrich Alexander e adesso, lo scorso weekend, a La Coruña ha fatto suo quello che era il settimo appuntamento della Longines Fei Jumping World Cup 2022-23.

La gara si è risolta con un barrage essenziale, addirittura minimo, dopo che soltanto due dei quaranta concorrenti avevano completato il percorso base senza errori nel tempo limite, abbassato da 85 a 83 secondi dallo chef de piste Santiago Varela. E alla fine Janne, con Messi van't Ruytershof (36"52), è riuscita a spuntarla sul 22enne britannico Harry Charles, che era in sella a Casquo Blue (36"87).

«Sul primo percorso, per l'abbassamento del tempo, serviva essere rapidi e prendere qualche rischio, e questo spiega il fatto di esserci qualificati appena in due per il barrage. A quel punto ho seguito con attenzione la prova di Harry, che è un cavaliere molto veloce, e sono andata in campo senza farmi troppi problemi», è stato il commento della vincitrice dopo la conclusione thrilling.

Il podio è stato completato dallo austriaco Max Kuhner, che nel percorso di qualificazione aveva rimediato una penalità per il tempo con Up Too Jacco Blue (83"60). Quarto l'olandese Harrie Smolders, con Uricad vd Kattevennen pure indenne sulle barriere ma con due penalità per il tempo (84"37).

Per l'Italia, come già avvenuto la settimana precedente a Madrid, erano in gara Emanuele Gaudiano e Piergiorgio Bucci. Per entrambi c'è stato un errore sugli ostacoli, si sono così classificati rispettivamente quattordicesimo con Chalou (pen. 4, 80"98) e ventesimo con Scuderia 1918 Casago (pen. 6, 84"05).

DA LAMBRASCO A MESSI

Per Janne il cavallo del cuore resta Cellagon Lambrasco, il castrone tedesco: con lui ha conquistato l'oro mondiale a squadre a Lexington 2010 e quello europeo a Madrid 2011 e si è imposta nel GP di Aquisgrana sempre nel 2011.

Adesso però la tedesca ha trovato un degno erede in Messi van't Ruytershof, castrone belga di 10 anni: quella di La Coruña è stata la nona vittoria da quando fanno coppia, ovvero dall'autunno 2018, e nella Nations Cup di giugno ad Aquisgrana sono stati protagonisti di un fantastico doppio netto.

«Questa è la prima stagione indoor di Messi perché da giovane era sempre timoroso nel warm-up, aveva paura degli altri cavalli, e quindi ho evitato di impiegarlo al chiuso, in spazi ristretti. Quando è cresciuto di età è arrivato il Covid, poi l'anno scorso ero incinta, così non abbiamo mai gareggiato veramente al coperto e questa è stata solo la sua terza gara indoor. Sono perciò molto ottimista per il futuro».

IMPEGNATISSIMA

Janne è sposata con Christoph Zimmermann, con il quale a Pinneberg gestisce l'Hof Waterkant, centro di allevamento e allenamento ma anche sede di un importante concorso ippico internazionale a quattro stelle e di aste. Gli impegni, dentro e fuori i campi di gara, anche familiari, sperò sono davvero tanti e allora per il momento quelli agonistici saranno particolarmente limitati.

«Chiuderò il 2022 a Francoforte, solo perché il proprietario di Messi, Jürgen Fitschen, abita da quelle parti. Per il resto parlerò con Otto Becker (team manager della Germania - ndr) in merito al proseguimento della stagione indoor, tuttavia vorrei gareggiare in Coppa solo a Lipsia il 22 gennaio».

Attualmente è quinta in classifica, grazie anche al terzo posto ottenuto a Helsinki con Buettner's Minimax - ndr.



JANNE FRIEDERIKE MEYER E MESSI VAN'T RUYTERS HOF

© JOSE MANUEL ALVAREZ / OKER SPORT

LIPIZZANI, un orgoglio anche italiano

Questa antica razza è entrata a far parte del patrimonio culturale immateriale dell'umanità dell'Unesco

Pochi animali hanno avuto un legame tanto stretto con l'uomo come i cavalli. Dai trasporti, ai lavori agricoli, all'impiego in battaglia, uomini e cavalli hanno percorso insieme le tappe salienti della loro storia. Il cavallo rappresenta quindi nel suo *unicum* un formidabile 'evento culturale', aspetto spesso non considerato ma al contrario di primaria importanza, ben oltre quello puramente zootecnico. Ed è in questo contesto che è maturata l'iscrizione del cavallo Lipizzano - o meglio de 'La tradizione dell'allevamento del Cavallo Lipizzano' - nella lista del patrimonio culturale immateriale dell'umanità dell'Unesco ufficializzata il 1° dicembre in occasione del 17° Comitato Intergovernativo dell'agenzia Onu per l'Educazione, la Scienza e la Cultura di Rabat.

Questo cavallo non è infatti solo il primo esempio documentato di razza equina (è stata fondata il 10 maggio 1580 per volere dell'Arciduca Carlo di Stiria, terzogenito dell'Imperatore Ferdinando I d'Asburgo) nata dalla pianificazione di incroci tra soggetti di diversa provenienza, ma rappresenta

un inestimabile patrimonio di conoscenze, pratiche e tradizioni tramandate nel corso dei secoli che ne hanno permesso la nascita, lo sviluppo e la conservazione fino ai giorni nostri.

TANTA ITALIA

L'iscrizione all'Unesco è frutto di una candidatura con capofila la Slovenia che l'ha formalizzata insieme ad Austria, Bosnia Erzegovina, Croazia,

Ungheria, Romania, Slovacchia e soprattutto al nostro Paese. È stata infatti l'Italia a presentarla ufficialmente il 23 marzo 2020 attraverso il suo rappresentante permanente all'interno del

comitato, sostenendola poi con convinzione.

In effetti c'è molta Italia nel cavallo Lipizzano: sia nelle lontane origini che nel presente.

Due delle sei linee maschili e tre delle quindici linee femminili 'classiche' dalle quali discendono i lipizzani di oggi, infatti, originano e portano il nome di stalloni e fattrici italiane (per tradizione a tutti i cavalli Lipizzani viene attribuito un nome che include quello della linea del padre e della madre): Conversano (nato nel 1767) e Neapolitano (nato nel 1790) importati rispettivamente dalla Puglia e da Napoli, ed Argentina (1767), Sardinia (1776) e Spadiglia (1778) femmine allevate nella zona del Carso.

Quanrea (Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria) che gestisce l'Allevamento Statale del Cavallo Lipizzano (Ascal) di Montelibretti è uno dei nuclei di allevamento più pregiati. L'allevamento italiano ha inoltre un primato assoluto: è infatti l'unico al mondo ad essere integralmente costituito dalle linee di sangue 'classiche' della razza.



FATTRICI E PULEDRI LIPIZZANI

L'allevamento italiano del Lipizzano è l'unico costituito dalle linee di sangue 'classiche' della razza